

“Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino” (Mt 4,12-17)

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵*Terra di Zabulon e terra di Neftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!*

¹⁶*Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta.*

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Leggiamo il testo

Il testo presenta il proclama di Gesù: l'annuncio del Regno.

Il proclama è preceduto da una nota del narratore che lo contestualizza nel tempo («Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato») e in un luogo («si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali [due tribù settentrionali deportate in Assiria, dopo l'occupazione del sec. VIII, al tempo del profeta Isaia]), con la spiegazione teologica («perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia»). La profezia isaiana (8,23-9,1) parla

- di una regione: la “Galilea delle genti”, segnata da un forte rimescolamento etnico, tanto da meritare il nome di “curva delle genti”, cioè “Galilea”. Una regione caratterizzata da una popolazione mista di ebrei e pagani.
- Del popolo che la abita, definito da una negativa condizione di partenza (abita “nelle tenebre” e “in regione e ombra di morte”) e da una nuova e positiva situazione (“vide una grande luce”, “una luce è sorta”).

Il proclama di Gesù: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

La composizione: un invito in forma di imperativo (“Convertitevi”), la motivazione: “perché il regno dei cieli è vicino” (in Mc “regno di Dio”), la signoria regale di Dio.

Nel proclama di Gesù notiamo il legame tra l'invito alla conversione (cambiamento di mentalità e di vita) e la presenza del Regno. Il legame dice, anzitutto, che l'avvicinamento del Regno e la conversione dell'uomo rappresentano le due facce dell'unico evento, che è la signoria regale di Dio che si fa presente e operante nella storia degli uomini.

«La trasformazione radicale della propria esistenza provocata dall'annuncio di Gesù è sia la condizione della realizzazione del regno, sia la sua conseguenza»¹.

Cioè: per accogliere la “buona notizia” del Regno ci si deve convertire e la “buona notizia” del Regno provoca, alimenta la conversione e la fede. L'annuncio del Regno è un avvenimento di grazia, in quanto offre la salvezza (il Regno) e apre l'uomo a questo dono (la conversione).

Il legame dice, inoltre, che l'avvicinamento del Regno dà contenuto alla conversione quale «configurazione a quella rivelazione che è proprio il Vangelo»².

Nel racconto di Marco l'invito alla conversione è ulteriormente specificato con l'invito alla fede: «Convertitevi e credete al vangelo» (1,15). Il senso: la fede rappresenta la vera conversione richiesta per accogliere la “buona notizia” del Regno e il dono offerto da questa “buona notizia”.

Gesù porta la luce del Regno in una regione di morte, dove male e bene coesistono e dove il male sembra soffocare il bene (cfr l'arresto di Giovanni Battista).

¹ S. GRASSO, *Il vangelo di Matteo*, Devotione, Roma 1995, 130.

² A. BALLESTRERO, *Il cuore del Curato d'Ars. Linee di spiritualità sacerdotale*, ELLEDICI, Torino 2009, 117.

Matteo «presenta pertanto la venuta di Gesù in Galilea come una vittoria della luce sulle tenebre e della vita sulle forze della morte»³.

Meditiamo la Parola

Il proclama di Gesù parla di Dio (1), offre una chiave di lettura della storia degli uomini (2), suggerisce un modo di vivere nella storia (3).

1. Dio è il Signore che non prende le distanze dalla storia degli uomini, ma interviene a loro favore.

Quando Gesù parla del Regno dei cieli che è vicino intende parlare di Dio che esprime la propria regalità come vicinanza solidale, come presa in carico degli uomini, della loro storia. Quella di Dio non è una signoria contro gli uomini, ma a loro favore.

A ispirare questa signoria solidale di Dio è il suo amore per gli uomini, la sua passione per la loro storia: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17).

Dio ha passione per gli uomini, per questo mette in campo tutta la propria potenza, si schiera a loro favore.

2. Una chiave di lettura della storia degli uomini

La storia degli uomini è una storia che ha bisogno di essere salvata, liberata dal male che avvilisce l'esistenza delle persone, ma è anche una storia nella quale è all'opera il Signore. Quella degli uomini non è una storia in balia del male, irrimediabilmente consegnata al potere del male, ai potenti di turno, una storia dove il bene, la giustizia, l'amore sembrano sconfitti, consegnati ai sogni irrealizzabili.

La lettura che i discepoli di Gesù fanno della storia presenta tratti paradossali perché segnata dalla percezione drammatica del male che devasta, una percezione che impedisce ogni considerazione ingenua e da una fiducia profonda nel bene, nella giustizia, che sa riconoscere i segni della loro presenza, le tracce dell'azione di Dio e tiene lontana ogni rassegnazione e la tentazione di abbandonare la storia degli uomini a se stessa.

3. Un modo di vivere nella storia degli uomini. Alcuni tratti

- La consapevolezza che la storia è nella mani di Dio, di Dio che non cambia il suo disegno, il suo progetto (Cfr Rm 8,28-30) di fronte al rifiuto degli uomini (cfr Gn 3) e che niente e nessuno ci può “separare dall'amore di Cristo” (cfr Rm 8,31-39).
- Uno sguardo sulle persone, sulle loro vicende, istruito dalla stessa compassione senza limiti di Dio (cfr Giona 4,1-9) di Gesù (cfr Mt 9,36), che ispira un'intima solidarietà con “le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi...” (cfr GS 1).
Cfr testo di Bonhöffer: «L'ora in cui la chiesa prega perché venga il Regno, la costringe a partecipare pienamente alla società dei figli della terra e del mondo, nella prosperità e nella miseria; si impegna a restare fedele alla terra, alla sua miseria, alla fame, alla morte. Si rende completamente solidale con il male e con il peccato del fratello. L'ora in cui oggi preghiamo perché il regno venga è l'ora della più completa solidarietà con questo mondo»⁴.
- Un impegno a
 - “rendere ragione della speranza”, che come discepoli di Gesù ci è donata dall'alto, con uno stile che tiene insieme “dolcezza e rispetto, con una retta coscienza” (cfr 1Pt 3,15s)
 - operare con tutti gli uomini e le donne di buona volontà per la costruzione di un mondo più giusto e solidale, segno del Regno di Dio in mezzo a noi.

³ J.L. SKA, *Cose nuove e cose antiche (Mt 13,52). Pagine scelte del vangelo di Matteo*, EDB, Bologna 2004, 64.

⁴ D. BONHÖFFER, *Venga il tuo regno*, Queriniana, Brescia 1969, 34.